



Ordine Psicologi del Piemonte

Rassegna Stampa OPP del 14-09-2020

INDICE

Ruvolive.it	3
Psicologo di base, il Governo impugna la legge regionale pugliese	
Terlizzilive.it	4
Psicologo di base, il Governo impugna la legge regionale pugliese	
Bisceglielive.it	5
Psicologo di base, il Governo impugna la legge regionale pugliese	
Filodiritto.com - Italia	6
Memorandum di oltre 100 intellettuali, accademici e professionisti esperti in materia Psicoforense	
Yahoonotizie.it	11
Mascherine, ingressi, temperatura: le regole per la scuola	
Adnkronos.com	13
Mascherine, ingressi, temperatura: le regole per la scuola	
Corriere Torino	15
«I bambini sono bambini, la loro socialità spontanea è più forte delle regole»	
Linkiesta.it	16
La cecità volontaria che ci impedisce di intervenire sul clima, spiegata da Luca Mercalli	

**Newspaper metadata:**

Source: Ruvolve.it

Author:

Country: Italy

Date: 2020/09/09

Media: Internet

Pages: -

Web source: <http://www.ruvolve.it/news/attualita/971486/psicologo-di-base-il-governo-impugna-la-legge-regionale-pugliese>

Psicologo di base, il Governo impugna la legge regionale pugliese

«Apprendiamo con stupore la decisione del Governo di impugnare la legge della Regione Puglia sull'istituzione del servizio dello psicologo di base. Ci auguriamo che la legge possa andare in porto per garantire il necessario benessere psicologico di tutta la comunità». Così il presidente Vincenzo Gesualdo interviene in merito alla notizia emersa dal Consiglio dei Ministri n°62. «Siamo perplessi di fronte alla scelta operata dal Governo. Ci auguriamo si tratti di un equivoco, la psicologia di base è fondamentale per garantire il pieno diritto alla salute previsto dalla Costituzione e l'erogazione delle prestazioni psicologiche previste dai Lea (Livelli Essenziali di Assistenza). Attendiamo di conoscere le motivazioni di questa scelta e ci auguriamo che il Consiglio Regionale possa resistere di fronte a questa decisione del Governo. Invitiamo dunque il Presidente Emiliano a insistere su questa legge sacrosanta e lottare per mantenerla in vigore». Gesualdo tiene a fare un ringraziamento particolare al presidente del Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Psicologi, il dottor Lazzari, che ha subito preso posizione dichiarando: «La notizia è piuttosto grave perché riguarda una legge molto avanzata e che punta a fare un salto di qualità nell'assistenza sanitaria per i cittadini e può essere un esempio per altre Regioni. È fondamentale, a questo punto, conoscere e capire le motivazioni che hanno spinto il Governo a fare un passo che sembra andare nella direzione opposta alle sue politiche in materia di salute e invadere una sfera di competenza regionale. A questo scopo il **Cnop** ha immediatamente scritto all'Avvocatura dello Stato competente per avere copia del ricorso governativo, anche al fine di valutare un eventuale intervento di terzi nell'instaurando giudizio di fronte alla Corte Costituzionale».

**Newspaper metadata:**

Source: Terlizzilive.it

Author:

Country: Italy

Date: 2020/09/10

Media: Internet

Pages: -

Web source: <http://www.terlizzilive.it/news/attualita/971591/psicologo-di-base-il-governo-impugna-la-legge-regionale-pugliese>

Psicologo di base, il Governo impugna la legge regionale pugliese

Il presidente Vincenzo Gesualdo: «Siamo perplessi, ci auguriamo sia un equivoco» Vincenzo Gesualdo, presidente Ordine Psicologi Puglia «Apprendiamo con stupore la decisione del Governo di impugnare la legge della Regione Puglia sull'istituzione del servizio dello psicologo di base. Ci auguriamo che la legge possa andare in porto per garantire il necessario benessere psicologico di tutta la comunità». Così il presidente Vincenzo Gesualdo interviene in merito alla notizia emersa dal Consiglio dei Ministri n°62. «Siamo perplessi di fronte alla scelta operata dal Governo. Ci auguriamo si tratti di un equivoco, la psicologia di base è fondamentale per garantire il pieno diritto alla salute previsto dalla Costituzione e l'erogazione delle prestazioni psicologiche previste dai Lea (Livelli Essenziali di Assistenza). Attendiamo di conoscere le motivazioni di questa scelta e ci auguriamo che il Consiglio Regionale possa resistere di fronte a questa decisione del Governo. Invitiamo dunque il Presidente Emiliano a insistere su questa legge sacrosanta e lottare per mantenerla in vigore». Gesualdo tiene a fare un ringraziamento particolare al presidente del Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Psicologi, il dottor Lazzari, che ha subito preso posizione dichiarando: «La notizia è piuttosto grave perché riguarda una legge molto avanzata e che punta a fare un salto di qualità nell'assistenza sanitaria per i cittadini e può essere un esempio per altre Regioni. È fondamentale, a questo punto, conoscere e capire le motivazioni che hanno spinto il Governo a fare un passo che sembra andare nella direzione opposta alle sue politiche in materia di salute e invadere una sfera di competenza regionale. A questo scopo il Cnop ha immediatamente scritto all'Avvocatura dello Stato competente per avere copia del ricorso governativo, anche al fine di valutare un eventuale intervento di terzi nell'instaurando giudizio di fronte alla Corte Costituzionale».

**Newspaper metadata:**

Source: Bisceglielive.it

Author:

Country: Italy

Date: 2020/09/10

Media: Internet

Pages: -

Web source: <http://www.bisceglielive.it/news/attualita/971479/psicologo-di-base-il-governo-impugna-la-legge-regionale-pugliese>

Psicologo di base, il Governo impugna la legge regionale pugliese

Il presidente Gesualdo: "Siamo perplessi, ci auguriamo sia un equivoco" Vincenzo Gesualdo, presidente Ordine Psicologi Puglia "Apprendiamo con stupore la decisione del Governo di impugnare la legge della Regione Puglia sull'istituzione del servizio dello psicologo di base. Ci auguriamo che la legge possa andare in porto per garantire il necessario benessere psicologico di tutta la comunità". Così il presidente Vincenzo Gesualdo interviene in merito alla notizia emersa dal Consiglio dei Ministri n°62. "Siamo perplessi di fronte alla scelta operata dal Governo. Ci auguriamo si tratti di un equivoco, la psicologia di base è fondamentale per garantire il pieno diritto alla salute previsto dalla Costituzione e l'erogazione delle prestazioni psicologiche previste dai Lea (Livelli Essenziali di Assistenza)". "Attendiamo di conoscere le motivazioni di questa scelta - continua Gesualdo - e ci auguriamo che il Consiglio Regionale possa resistere di fronte a questa decisione del Governo. Invitiamo dunque il Presidente Emiliano ad insistere su questa legge sacrosanta e lottare per mantenerla in vigore". Gesualdo tiene a fare un ringraziamento particolare al presidente del Consiglio Nazionale dell'**Ordine degli Psicologi**, il dottor Lazzari, che ha subito preso posizione dichiarando: "La notizia è piuttosto grave perché riguarda una legge molto avanzata e che punta a fare un salto di qualità nell'assistenza sanitaria per i cittadini e può essere un esempio per altre Regioni. È fondamentale, a questo punto, conoscere e capire le motivazioni che hanno spinto il Governo a fare un passo che sembra andare nella direzione opposta alle sue politiche in materia di salute e invadere una sfera di competenza regionale. A questo scopo il **CNOP** ha immediatamente scritto all'Avvocatura dello Stato competente per avere copia del ricorso governativo, anche al fine di valutare un eventuale intervento di terzi nell'instaurando giudizio di fronte alla Corte Costituzionale#.

Memorandum di oltre 100 intellettuali, accademici e professionisti esperti in materia Psicoforense

Alla Commissione Parlamentare di Inchiesta sul fenomeno del femminicidio, nonché su ogni forma di violenza di genere e p.c. Presidenza del Consiglio dei Ministri Vice Presidente della Camera Dipartimento per le Pari Opportunità presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri Commissione Parlamentare per la Tutela dell'Infanzia e dell'Adolescenza Autorità Garante per l'infanzia e l'Adolescenza Organi di stampa e Mass Media Con delibera del 16 ottobre del 2018 è stata istituita la Commissione a cui ci rivolgiamo. Le sue finalità sono chiarite dalla Presidente Valeria Valente all'agenzia di stampa DIRE il 3 agosto 2020: La Commissione parlamentare d'inchiesta sul femminicidio ha da tempo rivolto attenzione a come la violenza venga letta e riconosciuta nei tribunali, al fenomeno della PAS, e se e quante volte sia derubricata a conflitto nelle cause di separazione e di affidamento dei minori. La Commissione, come ha confermato la sua Presidente, ha selezionato 572 fascicoli (un campione certamente non rappresentativo delle cause di separazione per i minori, che sono mediamente 60.000 l'anno, come si può osservare nella tabella 1, a pag.2), allo scopo di esaminare: come viene percepita la violenza in tribunale. Questa attività nasce sulla base anche di proteste di alcune madri che si sentono danneggiate dalle consulenze tecniche d'ufficio (CTU) esperite durante il loro processo di separazione per l'affidamento dei figli, anche a causa di una diagnosi chiamata #Sindrome di Alienazione Genitoriale# (PAS) di cui si sarebbero rese responsabili per aver ostacolato l'incontro del figlio con l'altro genitore. Si paventa vibratamente da parte di alcune che ci sia un preconcetto anti-femminile da parte degli operatori forensi. Diciamo subito che vediamo di buon auspicio la creazione di questo genere di Commissioni, come quella che potrebbe, per esempio, indagare sui molti errori giudiziari che vengono compiuti nelle aule di tribunale e che talvolta portano alla condanna e carcerazione di persone innocenti: l'Innocent Project negli Stati Uniti, operante dal 1992, ha portato alla scarcerazione, ad oggi, di 375 persone condannate, di cui alcune si trovavano nel braccio della morte. Vogliamo offrire ai lavori della Commissione il nostro contributo di epistemologia sociale, sulla base delle nostre conoscenze scientifiche ed esperienza professionale. È chiaro a tutti che in materia forense errori grossolani vengono compiuti da consulenti, periti e magistrati tanto più gravi nei casi di cui stiamo parlando perché si riflettono non solo su uno o più genitori, ma soprattutto sui figli minori. I dati ci dicono che nelle cause di separazione e di divorzio e che comunque comportano l'affidamento dei figli le donne sono di gran lunga preferite rispetto all'uomo, come è ben evidenziato nella tabella 1 sottostante, tratta dal database ISTAT. Ovviamente chi tenta di ostacolare il rapporto con l'altro genitore è in genere, ma non necessariamente, l'affidatario e/o il collocatario. Ed è per questo che ci sono più cause in argomento che riguardano le madri rispetto ai padri. Tabella 1 Fonte ISTAT Tabella 1 Fonte ISTAT A ciò si aggiunga che la maggior parte di chi giudica in questa materia è donna, come si può rilevare dalla composizione dei magistrati delle sezioni famiglia di Milano, Roma, Napoli e Palermo, a titolo esemplificativo, in cui le donne giudici rappresentano il 74% del totale, rispetto al 26% dei colleghi uomini. Un altro aspetto che va considerato è che, per esperienza, gran parte dei consulenti tecnici d'ufficio (CTU) in questa materia sono di genere femminile, come questa Commissione potrà verificare, consultando gli elenchi dei CTU presso il sito dei Tribunali italiani. A titolo di esempio presso il Tribunale di Milano su un totale di 138 CTU, le donne sono il 79% (110) a fronte del 21% (28) di uomini, presso il Tribunale di Palermo su 263 CTU, le donne sono il 93% (246) rispetto al 17% (17) di uomini. Per quel che concerne gli assistenti sociali, nel 2019 risultavano 5348 iscritti all'Ordine, di cui solo 350 di genere maschile. Dunque, un apparato forense composto per lo più da donne che si suppone instauri, per un preconcetto antifemminile, una #violenza istituzionale# nei confronti di madri è del tutto inconcepibile. I figli hanno diritto di essere accuditi, istruiti ed educati da entrambi i genitori. La separazione ed il divorzio fanno cessare la relazione tra loro, ma non può mai cessare il fatto di essere genitori. È un principio acquisito che anche un grave conflitto tra i genitori non fa venir meno il diritto-dovere di entrambi gli ex coniugi o ex partner di svolgere il proprio ruolo genitoriale. Quando due genitori che si separano sono incapaci di accordarsi circa il destino a breve e a medio termine del figlio e delegano a terzi nell'ambito giudiziario. come consulenti e magistrati, di decidere per loro, possono verificarsi degli errori pregiudizievoli per i figli e persino degli abusi. È un principio acquisito che va preferito per l'affidamento il genitore che favorisca il rapporto del figlio con l'altro genitore, sotto il profilo materiale, fisico ed emotivo: è il cosiddetto #criterio dell'accesso#. Un principio base a cui dobbiamo ispirarci è quello pronunciato da Khalil Gibran: #I Vostri figli non sono figli vostri. Sono i figli e le figlie della brama che la Vita ha di sé stessa. Essi vengono attraverso di voi, ma non da voi. E sebbene siano con voi, non vi appartengono#. Solo un pericolo grave, concreto ed attuale per il figlio può limitare o escludere questo accesso all'altro genitore: esso deve comunque essere vagliato da un terzo, ovvero dal magistrato. Veniamo alla vexata

Newspaper metadata:

Source: Filodiritto.com - Italia	Author:
Country: Italy	Date: 2020/09/11
Media: Internet	Pages: -

Web source: <http://www.filodiritto.com/memorandum-di-oltre-100-intellettuali-accademici-e-professionisti-esperti-materia-psicoforense>

questio della Sindrome di Alienazione Parentale (PAS), che per taluni è inesistente. Basti vedere come il tema venga mal-trattato: l'associazione Maison Antigone ha addirittura creato una petizione contro le iniziative del Ministero della Salute e del Ministro Speranza relative agli studi empirici sulla Alienazione Parentale (<https://www.facebook.com/maisonantigone/posts/2844045425823910>), criticando le riflessioni scientifiche di uno degli attuali firmatari (<https://youtu.be/CoDjQY-n2rM>). Che il fenomeno esista è comprovato. Andando sulle banche dati scientifiche è possibile rintracciare ben 7.659 citazioni di studi e ricerche sull'Alienazione Parentale, che confrontate con una pseudoscienza come la chiromanzia, sono circa dieci volte superiori. (Vedi Tabella 2) Tabella 2 Tabella 2 L'errore principale è discutere dell'etichetta e non del fenomeno. La mappa non è il territorio. La comunità scientifica è concorde nel ritenere che non si tratti di per sé di un disturbo individuale a carico del figlio, ma di un fattore di rischio evolutivo per lo sviluppo psicologico e affettivo del minore. Tale nozione compare nel DSM IV tra i problemi relazionali tra genitore e figlio e nel DSM-5 all'interno dei problemi correlati all'allevamento dei figli. È quindi sufficientemente acclarato che la PAS sia meglio definita come un disturbo del comportamento relazionale e non come una sindrome. Il DSM-5 definisce i problemi relazionali come: modelli persistenti di sentimenti, comportamenti e percezioni che coinvolgono due o più partner in un importante rapporto interpersonale. Il concetto di sindrome è dunque improprio, non trattandosi di una malattia ma di una disfunzione della relazione, che può danneggiare lo sviluppo dei figli costringendoli a parteggiare per qualcuno e a diventare inautentici attraverso un lo contraffatto da un genitore, il quale impone il proprio risentimento nei confronti dell'altro. La parola sindrome invero è stata utilizzata anche a vantaggio delle donne, quando si parlava della sindrome della donna maltrattata che veniva utilizzata proprio per difenderle quando avessero ucciso il partner per difendersi dai suoi maltrattamenti[1] (Walker, 1999, 2017; Shuller, Vidmar, 1992). La Presidente Valente afferma nell'intervista a DIRE: Abbiamo sempre parlato della violenza assistita dei minori come di una violenza diretta a tutti gli effetti. Allo stesso modo una madre che assiste ad una violenza sul proprio figlio (costretto ad un collocamento che non vuole, o ad una casa famiglia) è una violenza diretta sulla madre. Leggiamo le cose in questo modo. Quando si parla di violenza occorre denotarla correttamente per non usarla in modo connotativo, così altrimenti vi rientrano fenomeni che sono violenza solo nella percezione di uno dei soggetti. Affermare dunque che la violenza indiretta sia equivalente a quella diretta non è solo un errore concettuale, ma è pericoloso per le sue conseguenze sotto il profilo della funzione deterrente: se, ad esempio, picchiare la moglie davanti al figlio equivale a picchiare anche il figlio, allora tanto vale estendere a quest'ultimo la stessa condotta. Diversa è la situazione in cui un genitore assista impotente all'altro genitore che fa violenza sul figlio e da quella in cui il minore assista a violenze tra genitori. Occorre porre attenzione al pericolo insito nell'estendere il significato di violenza al di là di quella espressa nei confronti di un'altra persona o quella reattiva all'aggressione subita, senza confonderla con quella semplicemente percepita da uno dei soggetti. Insomma, è pericoloso in un clima emotivamente acceso usare in modo improprio la parola violenza, che deve essere considerata nella sua modalità espressiva o reattiva (ovvero denotativa) e non in modo connotativo: si possono altrimenti attribuirvi significati che essa non ha. Ricordiamo che le Brigate Rosse hanno ucciso o gambizzato dei dirigenti aziendali quale - a detta loro - risposta alla violenza delle multinazionali. La Presidente dichiara: Un'indagine principalmente quantitativa con lo scopo qualitativo però di appurare i criteri di specializzazione nel richiedere una CTU, quanti e quali corsi si facciano, quanti per i magistrati, quanti uomini e quante donne vi partecipino. Concordiamo, è un'indagine utile: ci sono molti psicologi che sono ben formati in Psicologia Clinica, ma non in Psicologia Forense, che si avventurano in questo ambito senza avere una preparazione specifica. Sarebbe come se uno pneumologo fosse chiamato a fare una perizia per un danno all'apparato della masticazione. A questo proposito è utile ricordare l'accordo tra Consiglio Superiore della Magistratura (CSM), Consiglio Nazionale Forense, Consiglio dell'Ordine degli Psicologi per l'armonizzazione dei criteri e delle procedure di formazione degli elenchi dei periti e dei consulenti tecnici ex art.15,1.8 marzo 2017, n.24 in attuazione del Protocollo d'Intesa tra CSM, CNF e FNOMCeO firmato il 24 maggio 2018. Un buon punto di partenza limitato dal fatto che viene indicato tra i criteri primari di selezione l'essere passati almeno 5 anni invece che 10 dall'iscrizione all'Albo dal conseguimento del titolo di specializzazione ottenuto presso le apposite scuole istituite dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, in quanto non esistono apposite scuole di psicologia forense mentre esistono quelle per la psicoterapia. Ci preme sottoporre all'attenzione di questa Commissione il fatto che sul web circolano documenti allarmanti sul tema. Per esempio l'agenzia giornalistica D.I.Re alla quale la Presidente ha rilasciato le dichiarazioni che abbiamo richiamato, ha pubblicato un documento dal titolo Il cambiamento che vogliamo (https://www.direcontrolaviolenza.it/wp-content/uploads/2020/07/9-lug_Il-

cambiamento-che-vogliamo.pdf), a cui hanno aderito numerosi enti e associazioni, in cui si sostiene che #innanzi agli uffici giudiziari si registra una profonda diffidenza nei confronti delle donne, sempre meno credute quando esprimono preoccupazione per l#incolumità dei figli e delle figlie a causa delle condotte paterne, fino ad essere additate loro stesse causa di pregiudizio#. Nel documento si legge ancora che verrebbero imposti per ##incapacità di riconoscere la violenza# tentativi di #mediazione occulta o supporto alla genitorialità (in grassetto nel testo in quanto entrambi gli istituti sono poco graditi tanto che taluni gruppi organizzati di madri addirittura chiedono l#abolizione della legge 54 che prevede la bigenitorialità), da svolgersi con Servizi Sociali o Psicologi/ghe#. La formazione degli operatori dei consulenti tecnici e degli assistenti sociali dovrebbe vedere la partecipazione delle #organizzazioni di donne, per garantire un approccio di genere ed evitare formazioni #neutre# e che deve tener conto di una prospettiva intersezionale, capace di considerare le discriminazioni multiple#. Si auspica quindi la formazione di un CTU sia di parte e non neutrale. In altri documenti diffusi reiteratamente da più soggetti e pagine FB, come, ad esempio, Madr unite contro la violenza istituzionale (<https://www.facebook.com/436106887235190/posts/724719545040588/>) e condivisi via social, viene esposta una lista di #proscrizione# di oltre 120 consulenti che in tutt#Italia opererebbero una violenza istituzionale a danno delle madri. In quanto cattivi maestri o incauti allievi di tecniche peritali, non danno per esempio per scontato che una denuncia, magari neanche definitiva in primo grado in sede penale, debba considerarsi un fatto acclarato durante la consulenza tecnica d#ufficio in sede civile. Non si comprende quale sarebbe la ragione di tale violenza mirata contro le madri, dato che, come si può vedere tra i segnalati nella lista di proscrizione e in coloro che firmano il Memorandum che spesso coincidono, molte sono donne e molte di esse sono anche madri. Non c#è nulla che unifichi i firmatari, tranne la loro professionalità e la loro cultura. Auspichiamo che questo contributo possa essere utile ai lavori della Commissione. Firmatari Dott. Leonardo Abazia. Psicologo, Dirigente ASL Na 1 centro. Giudice Onorario Tribunale minorile di Napoli. Direttore Master Psicologia Giuridica e Perizia Psicologica. **Ordine degli Psicologi** della Campania. Dott.ssa Anna Balabio. Psicologa Forense. **Ordine degli Psicologi** della Lombardia. Avv. Giovanni Bartoletti. Foro di Viterbo. Dott.ssa Claudia Baglioni. Psicologa. **Ordine degli Psicologi** della Toscana. Dott.ssa Chiara Battaglia, Psicologa, Psicoterapeuta. **Ordine degli Psicologi** dell#Emilia Romagna. Dott.ssa Donatella Belardi, Psicologa. **Ordine degli Psicologi** della Lombardia. Avv. Alberto Beer. Foro di Verbania. Dott. Fabio Benatti. Psicologo. Docente presso lo IUSVE di Venezia. **Ordine degli Psicologi** del Veneto. Dott.ssa Alessandra Benzi. Psicologa Forense, Mediatrice familiare. Vice Presidente Associazione Italiana dei Consulenti Psicoforensi (AICPF). Ordine Psicologi dell#Emilia Romagna. Dott.ssa Nicoletta Bersani. Psicologa Forense, Psicoterapeuta. Ordine degli Psicologi dell#Emilia Romagna. Dott.ssa Laura Braga. Psicologa, Psicoterapeuta. **Ordine degli Psicologi** dell#Emilia Romagna. Dott.ssa Maria Brusa. Psicologa Forense. #TESEO# Centro di consulenza per la famiglia. Ordine degli Psicologi della Lombardia. Dott.ssa Federica Rossi Berluti, Psicologa giuridica, Psicodiagnosta. **Ordine degli Psicologi** del Lazio. Dott.ssa Cristina Bianchi, Psicologa. **Ordine degli Psicologi** della Lombardia. Dott.ssa Ilaria Boghi. Psicologa Giuridica. Psicoterapeuta. **Ordine degli Psicologi** della Lombardia. Dott.ssa Aurora Bonvino, Psicologa. Ordine degli Psicologi della Puglia. Avv. Francesco Buonomini. Foro di Velletri. Dott.ssa Ivana Cacciatori. Psicologa. Dirigente Primario Azienda Socio Sanitaria Territoriale di Lodi. **Ordine degli Psicologi** della Lombardia. Dott.ssa Giuliana Callero. Psicologa. Mediatrice familiare. Componente Commissione Deontologica dell#**Ordine degli Psicologi** della Liguria. Presidente (AICPF) Associazione Italiana Consulenti Psicoforensi. Iscritta all#**Ordine degli Psicologi** della Liguria. Dott. Giovan Battista Camerini, Psichiatra, Neuropsichiatra infantile. Docente presso le Università di Padova e LUMSA di Roma. Ordine dei Medici di Bologna. Dott.ssa Simona Bonifacino. Psicologa, Psicoterapeuta. **Ordine degli Psicologi** della Liguria. Dott.ssa Laura Cavalli. Psicologa, Psicoterapeuta. **Ordine degli Psicologi** dell#Emilia Romagna. Dott.ssa Adele Cavedon, Già ricercatore. Psicologa, Psicoterapeuta, Esperta in Psicologia Giuridica. **Ordine degli Psicologi** del Veneto. Dott.ssa Elisa Caponetti. Psicologa Giuridica. Psicoterapeuta. **Ordine degli Psicologi** del Lazio. Dott.ssa Maria Grazia Calzolari. Psicologa, Psicoterapeuta, Psicologa Giuridica. Ordine degli Psicologi della Lombardia. Dott.ssa Virna Cappello. Psicologa. Psicoterapeuta. Consulente tecnico in ambito giuridico. **Ordine degli Psicologi** del Friuli Venezia Giulia. Dott.ssa Giulia Capra. Psicologa. **Ordine degli Psicologi** della Lombardia. Avv. Cristina Ceci. Foro di Vercelli. Avv. Maria Rosaria Cesarano, Criminologa, Esperta in violenza sessuale e violenza di genere nell#elenco BURL della Regione Lombardia. Docente presso il Master dell#APL (Associazione Psicologi Lombardi). Foro di Milano. Dott.ssa Annarita Chinnici. Psicologa. Iscritta all#Ordine della Lombardia. Dott. Giovanni Ciraso. Medico Legale. Ordine dei Medici di Padova. Avv. Roberta Paola Corongiu. Foro di Roma. Dott. Alberto D#Argenio. Psichiatra forense. Psicoterapeuta. Dirigente Medico # disciplina Psichiatria presso l#Unità Operativa Complessa di Psichiatria

e Psicologia Clinica del Policlinico Universitario Tor Vergata. Ordine dei Medici e degli Odontoiatri della provincia di Roma. Vincenzo De Leo, Medico Legale, Esperto in Psicopatologia e Neuropsicologia Forense. Ordine dei Medici del Friuli Venezia Giulia. Prof. Davide Dettore, Associato di Psicologia Clinica. Presidente del Corso di Laurea Magistrale in Psicologia Clinica e della Salute e Neuropsicologia. Università degli Studi di Firenze. Ordine degli Psicologi della Toscana. Dott.ssa Giorgia De Nicola Psicologa, Psicoterapeuta. Iscritta **Ordine degli Psicologi** del Veneto. Dott. Velio Degola. Psicologo Forense. **Ordine degli Psicologi** della Liguria. Dott.ssa Camilla Di Nunzio. Psicologa, Psicoterapeuta. **Ordine degli Psicologi** dell'Emilia Romagna. Dott. Stefano Eleuteri. Psicologo. Giudice Onorario del Tribunale per i Minorenni di Roma. **Ordine degli Psicologi** del Lazio. Dott.ssa Martina Fantera, Psicologa, esperta in Criminologia, Psicopatologia e Scienze Forensi. **Ordine degli Psicologi** del Lazio. Avv. Marco Farina. Foro di Milano. Avv. Federica Federici. Foro di Roma. Componente commissione famiglia e commissione minori dell'Ordine degli Avvocati di Roma. Dott.ssa Stefania Filippi. Psicologa Forense, Psicoterapeuta. Ordine degli psicologi del Lazio. Avv. Rita Fontanesi. Foro di Modena. Avv. Cesare Fossati. Foro di Genova. Dott.ssa Francesca Giarelli. Medico specialista in Psicologia Clinica. Ordine degli Psicologi dell'Emilia Romagna. Avv. Valeria Giacometti. Foro di Ivrea. Avv. Giovanni Gualterotti. Foro di Milano. Avv. Guglielmo Gulotta, Psicologo, Psicoterapeuta. Già Professore Ordinario all'Università degli Studi di Torino. Foro di Milano. Avv. Carlo Ioppoli. Foro di Roma. Presidente ANFI (Avvocati Familiaristi Italiani). Dott. Salvatore Improta. Psicologo. Esperto in Psicologia forense. Ordine degli Psicologi del Lazio. Dott. Marco Lagazzi. Criminologo. Ordine dei Medici di Genova. Avv. Elena Leardini. Foro di Milano. Dott.ssa Erika Leoni, Psicologa Giuridica, Psicodiagnosta e Psicoterapeuta. Ordine degli Psicologi del Lazio. Dott.ssa Moira Liberatore. Psicologa, Psicoterapeuta, Unità Psicoforense. Ordine degli Psicologi della Lombardia. Avv. Francesco Lo Curcio. Foro di Milano. Dott.ssa Laura Lombardi. Psicologa clinica e forense. Mediatrice familiare. Ordine degli Psicologi della Lombardia. Dott. Giovanni Lopez, Psicologo clinico e forense, Psicoterapeuta. **Ordine degli Psicologi** della Calabria. Dott. Giulio Maggia, Psicologo Forense, Neuropsicologo, docente presso l'Università degli Studi di Padova. Iscritto all'Ordine degli Psicologi del Veneto. Dott.ssa Tiziana Magro. Docente di Psicologia Generale presso l'Istituto Universitario Salesiano (IUSVE) di Venezia - Mestre. Docente presso l'Istituto Veneto di Terapia Familiare di Treviso per l'area di Psicologia Giuridiche. Docente presso il Master in Criminologia dell'Istituto Universitario Salesiano (IUSVE) di Mestre. Psicoterapeuta. **Ordine degli Psicologi** del Veneto. Avv. Francesca Malgieri Proietti. Membro della Commissione reati in ambito familiare e della Commissione merito, legittimità e spazio giuridico europeo. Foro di Roma. Dott.ssa Silvia Manca. Psicologa giuridica, esperta in scienze forensi. Ordine degli Psicologi della Sardegna. Avv. Matias Manco. Foro di Milano. Dott.ssa Ylenia Manni. Psicologa. Psicoterapeuta. Giudice Onorario presso il TM di Taranto. **Ordine degli Psicologi** della Puglia. Dott. Alessandro Marcolin, Psichiatra, Medico legale. Ordine dei Medici di Padova. Dott.ssa Luana Marghi, Psicologa forense, Psicoterapeuta. **Ordine degli Psicologi** del Friuli Venezia Giulia. Avv. Silvia Mesturini. Foro di Livorno. Prof.ssa Isabella Merzagora, **Ordine degli Psicologi** della Lombardia, Ordinario di Criminologia all'Università di Milano e presidente della Società italiana di criminologia (SIC). Dott.ssa Alessia Micoli, Psicologa. Criminologa. Psicologa Nucleo Operativo bullismo e cyberbullismo del CTS di Latina. **Ordine degli Psicologi** del Lazio. Dott. Luigi Mignogna. Psicologo. Criminologo. **Ordine degli Psicologi** del Lazio. Dott.ssa Alessia Mirabelli. Psicologa. **Ordine degli Psicologi** della Calabria. Dott.ssa Gloria Monti, Psicologa Giuridica, Psicoterapeuta. **Ordine degli Psicologi** dell'Emilia Romagna. Avv. Luisa Morelli. Foro di Brescia. Avv. Paola Moroni. Foro di Imperia. Dott.ssa Maddalena Moretti, Psicologa Clinica, Psicologa Forense. **Ordine degli Psicologi** del Veneto. Dott. Marco Monzani, Criminologo, direttore del Master Universitario in Criminologia, Psicologia investigativa e Psicopedagogia forense e del Centro Universitario di Studi e Ricerche in Scienze Criminologiche e Vittimologia (SCRIVI) dell'Università IUSVE di Venezia e Componente esperto della Commissione pari opportunità tra donna e uomo della Provincia Autonoma di Trento. Dott.ssa Laura Muscatalello. Psicologa. Psicologa Forense. **Ordine degli Psicologi** dell'Emilia Romagna. Dott.ssa Gioconda Nisco. Medico, Psichiatra. Dirigente Asl Piacenza. Ordine dei Medici di Piacenza. Dott.ssa Lucilla Passerini. Psicologa. Criminologa. Psicoterapeuta. **Ordine degli Psicologi** dell'Emilia Romagna. Dott.ssa Sara Pezzuolo, Psicologa Giuridica. **Ordine degli Psicologi** della Toscana. Avv. Giorgio Piazzese. Foro di Torino. Dott. Marco Pingitore. Psicologo Psicoterapeuta. **Ordine degli Psicologi** della Calabria. Avv. Lino Pulga. Foro di Cassino. Dott.ssa Alice Quadri. Psicologa Psicoterapeuta. Ordine Psicologi della Lombardia. Dott.ssa Donatella Ragusa, Neuropsichiatra infantile. Ordine dei Medici della Sicilia. Dott.ssa Federica Ruggeri. Psicologa, consulente Psicoforense. Ordine degli Psicologi della Lombardia. Dott. Fabrizio Russo, Criminologo, Psicoterapeuta, Docente presso l'Università

Newspaper metadata:

Source: Filodiritto.com - Italia Author:
 Country: Italy Date: 2020/09/11
 Media: Internet Pages: -

Web source: <http://www.filodiritto.com/memorandum-di-oltre-100-intellettuali-accademici-e-professionisti-esperti-materia-psicoforens>

del Piemonte Orientale. **Ordine degli Psicologi del Piemonte**. Dott. Marco Pizzi, Psicologa forense, Psicoterapeuta. Iscritta all'**Ordine degli Psicologi** del Friuli Venezia Giulia. Avv. Cosimo Pricolo. Foro di Piacenza. Dott. Severo Rosa. Psicologo forense. Psicoterapeuta **Ordine degli Psicologi** dell'Emilia Romagna. Prof. Ugo Sabatello. Neuropsichiatra infantile. #La Sapienza# Università di Roma. Ordine dei Medici di Roma. Prof. Giuseppe Sartori. Professore Ordinario. Direttore del Master in Psicopatologia e Neuropsicologia Forense presso l'Università degli Studi di Padova. Dott. Felice Scaringella, Psicologo. **Ordine degli Psicologi** della Puglia. Avv. Salvatore Scuto. Già Presidente della Camera Penale di Milano. Foro di Milano. Dott.ssa Cristina Scarpazza. Esperta di Neuropsicologia Clinica e Forense. Ricercatore presso il Dipartimento di Psicologia Generale dell'Università di Padova. Ordine degli Psicologi della Lombardia. Avv. Marco Scòpesi. Foro di Genova. Avv. Genny Sebastiani. Foro di Roma. Dott.ssa Silvia Spanò. Psicologa Psicoterapeuta. Socia AICPF. **Ordine degli Psicologi** della Sicilia. Dott.ssa Lucia Taddei. Psicologa. Psicoterapeuta. Esperta in Psicodiagnosi. Psicologariabilitativa presso #Villa Giuseppina# di Roma. **Ordine degli Psicologi** del Lazio. Avv. Francesca Tresibonna, Professore a.c. di Diritto Minorile. Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia. Foro di Cagliari. Dott.ssa Magda Tura. Psicologa Forense. Psicoterapeuta. **Ordine degli Psicologi** dell'Emilia Romagna. Dott.ssa Roberta Vacondio. Psicologa Forense. **Ordine degli Psicologi** dell'Emilia Romagna. Avv. Alessandra Varius. Foro di Torino. Avv. Lucia Varliero. Foro di Rimini. Avv. Vinicio Viol, membro Commissione Procedura Penale dell'Ordine degli Avvocati di Roma, membro commissione Europa della camera Penale di Roma. Ordine degli Avvocati di Roma. Dott.ssa Laura Volpini, Psicologa Giuridica e Forense, Psicoterapeuta, Criminologa. Docente presso la #Sapienza# Università di Roma. **Ordine degli Psicologi** del Lazio. Dottoressa Colonna Zaida, Psicologa Forense, Psicoterapeuta, **Ordine degli Psicologi** del Friuli Venezia Giulia. Avv. Maria Teresa Zampogna. Foro di Milano. Già componente della Commissione Famiglia e Minori dell'Ordine degli Avvocati di Milano. Responsabile Osservatorio Doppio Binario e Giusto Processo UCPI. Avv. Maria Chiara Zanconi. Foro di Milano. Dott. Salvatore Zizolfi. Psichiatra, Psicanalista IPA, Ordine dei Medici di Como. Avv. Francesca Zoppas. Foro di Alessandria. [1] Lenore E., A. Walker (1999) The Battered Woman Syndrome. Second Edition. Springer Publishing Company. NY (USA) Lenore E., A. Walker (2017) The Battered Woman Syndrome. Fourth Edition. Springer Publishing Company. NY (USA) Shuller R.A., Vidmar N. (1992) Battered woman syndrome evidence in the courtroom. Law and Human Behavior volume 16, pages 273-291 (1992)

Newspaper metadata:

Source: Yahooonotizie.it

Author:

Country: Italy

Date: 2020/09/14

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://it.notizie.yahoo.com/mascherine-ingressi-temperatura-le-regole-044119077.html>

Mascherine, ingressi, temperatura: le regole per la scuola

14 settembre, lezioni al via per oltre 5,6 milioni di studenti. Una ripartenza particolare quest'anno, il primo dell'era Covid, con nuove regole, restrizioni e norme. A stabilirle, il Protocollo Sicurezza siglato il 6 agosto scorso dal ministro dell'Istruzione Lucia Azzolina e le organizzazioni sindacali della Scuola. Ecco, nel dettaglio, come sarà da oggi in poi la 'nuova' scuola.

TEMPERATURA - Con una temperatura di 37,5 o in presenza di altri sintomi si deve restare a casa. E' quanto stabilisce il Protocollo Sicurezza che prevede che "il Dirigente scolastico (che esercita le funzioni di datore di lavoro nelle scuole statali, ovvero, per le scuole paritarie, il Datore di lavoro), per prevenire la diffusione del Virus, è tenuto a informare attraverso una un'apposita comunicazione rivolta a tutto il personale, gli studenti e le famiglie degli alunni sulle regole fondamentali di igiene che devono essere adottate in tutti gli ambienti della scuola" In particolare, le informazioni riguardano: "L'obbligo di rimanere al proprio domicilio in presenza di temperatura oltre i 37.5° o altri sintomi simil-influenzali e di chiamare il proprio medico di famiglia e l'autorità sanitaria; - il divieto di fare ingresso o di poter permanere nei locali scolastici laddove, anche successivamente all'ingresso, sussistano le condizioni di pericolo (sintomi simil-influenzali, temperatura oltre 37.5°, provenienza da zone a rischio o contatto con persone positive al virus nei 14 giorni precedenti, etc.) stabilite dalle Autorità sanitarie competenti; - l'obbligo di rispettare tutte le disposizioni delle Autorità e del Dirigente scolastico (in particolare, mantenere il distanziamento fisico di un metro, osservare le regole di igiene delle mani e tenere comportamenti corretti sul piano dell'igiene)".

INGRESSI E USCITE - E ancora: per evitare assembramenti negli edifici scolastici "le istituzioni scolastiche con opportuna segnaletica e con una campagna di sensibilizzazione ed informazione comunicano comunità scolastica le regole da rispettare", stabilisce il Protocollo sicurezza precisando che "nel caso di file per l'entrata e l'uscita dall'edificio scolastico, occorre provvedere alla loro ordinata regolamentazione al fine di garantire l'osservanza delle norme sul distanziamento sociale. Ogni scuola dovrà disciplinare le modalità che regolano tali momenti in modo da integrare il regolamento di istituto, con l'eventuale previsione, ove lo si ritenga opportuno, di ingressi ed uscite ad orari scaglionati, anche utilizzando accessi alternativi".

PERSONALE - Il documento prevede poi che "L'eventuale ingresso del personale e degli studenti già risultati positivi all'infezione da COVID-19 deve essere preceduto da una preventiva comunicazione avente ad oggetto la certificazione medica da cui risulti la "avvenuta negativizzazione" del tampone secondo le modalità previste e rilasciata dal dipartimento di prevenzione territoriale di competenza".

SPAZI COMUNI - "L'accesso agli spazi comuni deve - inoltre - essere contingentato, con la previsione di una ventilazione adeguata dei locali, per un tempo limitato allo stretto necessario e con il mantenimento della distanza di sicurezza", prevede ancora il Protocollo stabilendo che "pertanto il dirigente scolastico valuta l'opportunità di rimodulare le attività didattiche nelle aule, eventualmente alternando le presenze degli studenti con lezioni da remoto, in modalità didattica digitale integrata".

DOCENTI - Il Protocollo prevede poi che "l'utilizzo delle aule dedicate al personale docente (cd aule professori) è consentito nel rispetto del distanziamento fisico e delle eventuali altre disposizioni dettate dall'autorità sanitaria locale.

MENSA E PASTI - Anche l'utilizzo dei locali adibiti a mensa scolastica è consentito nel rispetto delle regole del distanziamento fisico, eventualmente prevedendo, ove necessario, anche l'erogazione dei pasti per fasce orarie differenziate". "La somministrazione del pasto - si legge ancora nel documento - deve prevedere la distribuzione in mono-porzioni, in vaschette separate unitariamente a posate, bicchiere e tovagliolo monouso e possibilmente compostabile. Per quanto riguarda le aree di distribuzione di bevande e snack, il Dirigente scolastico ne indica le modalità di utilizzo, eventualmente anche nel Regolamento di Istituto, al fine di evitare il rischio di assembramento e il mancato rispetto del distanziamento fisico".

PSICOLOGI - "Sulla base di un'apposita convenzione tra Ministero dell'Istruzione e **Consiglio Nazionale Ordine Psicologi** saranno promosse attività di sostegno psicologico per fare fronte a situazioni di insicurezza, stress, timore di contagio, difficoltà di concentrazione, situazione di isolamento vissuta", si legge ancora.

MASCHERINE - "Abbiamo lavorato per trovare nuovi spazi e garantire il distanziamento di un metro. Negli altri Paesi europei dove c'è metro di distanza bene altrimenti mettono tutti la mascherina. In Italia se c'è il distanziamento la mascherina al banco si può abbassare", ha poi affermato la ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina a "Agorà" su Rai 3 lo scorso 7 settembre, ribadendo che "la mascherina si deve usare nei movimenti di dinamicità: quando il ragazzo va al bagno, durante la ricreazione". "Se c'è il metro di distanziamento, e stiamo lavorando affinché il 100% degli studenti si possa distanziare, al banco la mascherina si può abbassare e si deve utilizzare nei momenti di dinamicità, quando c'è movimento. Nelle situazioni statiche in cui si è distanziati, la mascherina si può abbassare.

Newspaper metadata:

Source: Yahoo notizie.it

Author:

Country: Italy

Date: 2020/09/14

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://it.notizie.yahoo.com/mascherine-ingressi-temperatura-le-regole-044119077.html>

Siamo l'unico Stato che fornirà 11 milioni di mascherine al giorno a personale e studenti", ha spiegato ancora Azzolina.

Newspaper metadata:

Source: Adnkronos.com

Author:

Country: Italy

Date: 2020/09/14

Media: Internet

Pages: -

Web source: https://www.adnkronos.com/fatti/cronaca/2020/09/14/mascherine-ingressi-temperatura-regole-per-scuola_jnofasYQswQEi3i4GzSR2N.html

Mascherine, ingressi, temperatura: le regole per la scuola

Fotogramma Pubblicato il: 14/09/2020 06:41 14 settembre, lezioni al via per oltre 5,6 milioni di studenti. Una ripartenza particolare quest'anno, il primo dell'era Covid, con nuove regole, restrizioni e norme. A stabilirle, il Protocollo Sicurezza siglato il 6 agosto scorso dal ministro dell'Istruzione Lucia Azzolina e le organizzazioni sindacali della Scuola. Ecco, nel dettaglio, come sarà da oggi in poi la 'nuova' scuola. TEMPERATURA - Con una temperatura di 37,5 o in presenza di altri sintomi si deve restare a casa. E' quanto stabilisce il Protocollo Sicurezza che prevede che "il Dirigente scolastico (che esercita le funzioni di datore di lavoro nelle scuole statali, ovvero, per le scuole paritarie, il Datore di lavoro), per prevenire la diffusione del Virus, è tenuto a informare attraverso una un'apposita comunicazione rivolta a tutto il personale, gli studenti e le famiglie degli alunni sulle regole fondamentali di igiene che devono essere adottate in tutti gli ambienti della scuola" In particolare, le informazioni riguardano: "L'obbligo di rimanere al proprio domicilio in presenza di temperatura oltre i 37.5° o altri sintomi simil-influenzali e di chiamare il proprio medico di famiglia e l'autorità sanitaria; - il divieto di fare ingresso o di poter permanere nei locali scolastici laddove, anche successivamente all'ingresso, sussistano le condizioni di pericolo (sintomi simil-influenzali, temperatura oltre 37.5°, provenienza da zone a rischio o contatto con persone positive al virus nei 14 giorni precedenti, etc.) stabilite dalle Autorità sanitarie competenti; - l'obbligo di rispettare tutte le disposizioni delle Autorità e del Dirigente scolastico (in particolare, mantenere il distanziamento fisico di un metro, osservare le regole di igiene delle mani e tenere comportamenti corretti sul piano dell'igiene)". INGRESSI E USCITE - E ancora: per evitare assembramenti negli edifici scolastici "le istituzioni scolastiche con opportuna segnaletica e con una campagna di sensibilizzazione ed informazione comunicano comunità scolastica le regole da rispettare", stabilisce il Protocollo sicurezza precisando che "nel caso di file per l'entrata e l'uscita dall'edificio scolastico, occorre provvedere alla loro ordinata regolamentazione al fine di garantire l'osservanza delle norme sul distanziamento sociale. Ogni scuola dovrà disciplinare le modalità che regolano tali momenti in modo da integrare il regolamento di istituto, con l'eventuale previsione, ove lo si ritenga opportuno, di ingressi ed uscite ad orari scaglionati, anche utilizzando accessi alternativi". PERSONALE - Il documento prevede poi che "L'eventuale ingresso del personale e degli studenti già risultati positivi all'infezione da COVID-19 deve essere preceduto da una preventiva comunicazione avente ad oggetto la certificazione medica da cui risulti la "avvenuta negativizzazione" del tampone secondo le modalità previste e rilasciata dal dipartimento di prevenzione territoriale di competenza". SPAZI COMUNI - "L'accesso agli spazi comuni deve - inoltre - essere contingentato, con la previsione di una ventilazione adeguata dei locali, per un tempo limitato allo stretto necessario e con il mantenimento della distanza di sicurezza", prevede ancora il Protocollo stabilendo che "pertanto il dirigente scolastico valuta l'opportunità di rimodulare le attività didattiche nelle aule, eventualmente alternando le presenze degli studenti con lezioni da remoto, in modalità didattica digitale integrata". DOCENTI - Il Protocollo prevede poi che "l'utilizzo delle aule dedicate al personale docente (cd aule professori) è consentito nel rispetto del distanziamento fisico e delle eventuali altre disposizioni dettate dall'autorità sanitaria locale. MENSA E PASTI - Anche l'utilizzo dei locali adibiti a mensa scolastica è consentito nel rispetto delle regole del distanziamento fisico, eventualmente prevedendo, ove necessario, anche l'erogazione dei pasti per fasce orarie differenziate". "La somministrazione del pasto - si legge ancora nel documento - deve prevedere la distribuzione in mono-porzioni, in vaschette separate unitariamente a posate, bicchiere e tovagliolo monouso e possibilmente compostabile. Per quanto riguarda le aree di distribuzione di bevande e snack, il Dirigente scolastico ne indica le modalità di utilizzo, eventualmente anche nel Regolamento di Istituto, al fine di evitare il rischio di assembramento e il mancato rispetto del distanziamento fisico". PSICOLOGI - "Sulla base di un'apposita convenzione tra Ministero dell'Istruzione e Consiglio Nazionale Ordine Psicologi saranno promosse attività di sostegno psicologico per fare fronte a situazioni di insicurezza, stress, timore di contagio, difficoltà di concentrazione, situazione di isolamento vissuta", si legge ancora. MASCHERINE - "Abbiamo lavorato per trovare nuovi spazi e garantire il distanziamento di un metro. Negli altri Paesi europei dove c'è metro di distanza bene altrimenti mettono tutti la mascherina. In Italia se c'è il distanziamento la mascherina al banco si può abbassare", ha poi affermato la ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina a "Agorà" su Rai 3 lo scorso 7 settembre, ribadendo che "la mascherina si deve usare nei movimenti di dinamicità: quando il ragazzo va al bagno, durante la ricreazione". "Se c'è il metro di distanziamento, e stiamo lavorando affinché il 100% degli studenti si possa distanziare, al banco la mascherina si può abbassare e si deve utilizzare nei momenti di dinamicità, quando c'è movimento. Nelle situazioni statiche in cui si è distanziati, la mascherina si può abbassare. Siamo l'unico Stato che fornirà 11

Newspaper metadata:

Source: Adnkronos.com

Author:

Country: Italy

Date: 2020/09/14

Media: Internet

Pages: -

Web source: https://www.adnkronos.com/fatti/cronaca/2020/09/14/mascherine-ingressi-temperatura-regole-per-scuola_jnofasYQswQEI3i4GzSR2N.html

milioni di mascherine al giorno a personale e studenti", ha spiegato ancora Azzolina. RIPRODUZIONE RISERVATA
© Copyright Adnkronos.

Web source:

«I bambini sono bambini, la loro socialità spontanea è più forte delle regole»

«I bambini? Continueranno a giocare insieme perché il bisogno di socializzare è più forte di ogni regola». Il professor Alessandro Zennaro è il direttore del dipartimento di Psicologia dell'Università degli Studi di Torino. Il suo approccio all'inizio dell'anno scolastico e al ritorno dei ragazzi a scuola, oggi, è franco: «La vera responsabilità sarà dei genitori, nelle scelte a casa». Professore, come immagina questo rientro? «Felice. I bambini non vedono l'ora di alzarsi e di vedere gli amici. Riprendere la scuola è un atto dovuto per ragioni di natura formativa, educativa, culturale». Niente giochi di società insieme, entrate divise, mascherine. Come le prenderanno i piccoli? «Gli hanno messo talmente tante regole che, con molta probabilità, tutti se ne fregheranno». Liberi tutti? «Dico che possiamo scrivere tutti i decreti del mondo, poi però c'è la vita vera. E nella realtà il bisogno di socializzare è più forte di tutto il resto. I bambini fanno i bambini. E poi è impossibile insegnare a scrivere e leggere senza il rapporto individuale». Quindi, cosa accadrà? «Che apriremo e chiuderemo a singhiozzo, dato che è prevista la quarantena dell'istituto o della classe se si trovano positivi. Ma va bene, l'importante è ricominciare, reagire. Il vero punto non è questo». E qual è? «Che la cosa più importante sarà fare attenzione a casa. Il vero cambiamento non sarà tanto in quello che fanno a scuola, ma fuori. Ad esempio, scegliere di non farsi portare la mattina dai nonni. I veri responsabili saranno i genitori». Temperatura misurata a casa o in classe? «Penso abbia ragione il governatore Cirio, ma per un motivo semplice. Se un papà ha avuto tempo di scrivere sul diario che ha misurato la febbre a suo figlio, avrà anche avuto il tempo di farlo davvero. Se non ha scritto niente, non ha fatto niente. Mi sembra una polemica assurda». I ragazzi, invece, come vivranno il rientro? «Sarà più facile gestirli, ma noi siamo programmati (io penso che l'essere umano sia una macchina che porta geni), per passare dalle cure parentali all'amore esterno, perché questo fa sì che si produca la vita. Dai 14 anni ci si stacca da casa e ci si lega a qualcun altro, è il nostro destino. Per questa fascia d'età sarà più facile farlo con le nuove regole, perché saranno appena "usciti" di casa, più difficile per i più grandi che non dovevano incontrarsi con la mascherina prima del lockdown». Sei mesi di scuola persa, sarà facile coprire il gap? «In generale, sì. Ma ci sono i bambini con particolarità: gli autistici, chi soffre di disabilità intellettiva, difficoltà di apprendimento. Sono loro, insieme ai genitori che non hanno avuto supporto, i dimenticati di questo periodo». Come si fa? «La politica investa perché non si perda quello che si era riuscito a fare per aumentare le loro probabilità di successo. E qui mi permetto un consiglio non richiesto: i soldi del Mes li dobbiamo prendere, perché sono innanzitutto sanitari».

La cecità volontaria che ci impedisce di intervenire sul clima, spiegata da Luca Mercalli

14 Settembre 2020 La grande rimozione La cecità volontaria che ci impedisce di intervenire sul clima, spiegata da Luca Mercalli Arnaldo Greco Il covid, la fusione del permafrost e i roghi in California: niente ci convince in pieno sull'urgenza di agire contro i cambiamenti climatici. I consigli del meteorologo e divulgatore scientifico ai Verdi: selezionate dieci under 30 dal curriculum inappuntabile e candidatevi alla guida del paese Golden Gate, Afp Le foto di San Francisco soffocata da un fumo rosso, le esplosioni di metano nel permafrost in Siberia, l'alluvione a Cagliari (i nuovi eventi meteorologici improvvisi che abbiamo preso assurdamente a chiamare "bombe d'acqua"), il comunicato del WWF secondo il quale due terzi della fauna selvatica sono scomparsi dal pianeta terra negli ultimi cinquant'anni: sono solo il bollettino settimanale della catastrofe climatica che quanto più si fa presente nelle nostre vite, più cerchiamo di rimuovere. «È un meccanismo psicologico: c'è un grosso problema, un problema scomodo che ti porta fuori dalla comfort zone e allora tu fai finta che non esista. O che potrai risolverlo domani», ci dice Luca Mercalli, meteorologo, divulgatore scientifico, uno dei principali esperti italiani di cambiamento climatico. San Francisco rossa sembrava davvero una scena di Blade Runner. E non è la prima volta, anche l'anno scorso c'è stato un episodio simile per intensità. A San Francisco il fumo arrivava, addirittura, da Oregon e Washington. Il Governatore dello stato di Washington ha detto «non riconosciamo più il nostro Stato» non solo per descrivere il paesaggio dopo la distruzione, ma anche perché questi incendi sono l'effetto dei cambiamenti climatici. Perché la conseguenza della siccità e del caldo è il maggior rischio di incendi. Quando il clima era più umido incendi così non si sviluppavano così a Nord. Sembra passato di più perché c'è stata la pandemia di mezzo, ma gli incendi in Australia erano solo otto mesi fa. A pochi mesi di distanza due casi epocali: California e Australia. E questo solo perché parliamo più volentieri dei paesi affini a noi per cultura. Ma non dimentichiamo che incendi di questa portata ci sono appena stati anche in Siberia, solo che in zone meno abitate e se ne è fatta meno notizia. In Siberia c'è appena stata anche l'esplosione nel permafrost che ha realizzato quel buco molto fotogenico. Anche quella è una concausa del caldo. Non dimentichiamo che quest'anno hanno fatto 38° a Verchojansk, in Russia, oltre il Circolo polare artico. Il permafrost si fonde e crea problemi anche alla stabilità delle case che si crepano e agli oleodotti che si spaccano. Ma nel mondo russo queste cose si notano meno perché sembrano abituati a questo sfascio. Mentre quando colpisce San Francisco tutti rimangono allibiti. Infatti mi pare che i lettori si siano più spaventati per un'eventualità collegata e cioè che intrappolati nel permafrost ci siano virus sconosciuti che col caldo saranno liberati. Magari le tracce ci sono, ma è difficile che siano attive. Ma in questo periodo è naturale che quest'aspetto catturi maggiormente l'attenzione. Un'altra notizia della settimana è che, secondo il WWF, due terzi della fauna selvatica è sparita dal pianeta terra negli ultimi 50 anni. Poco più di un trafiletto sui giornali. E questa è una notizia data da un'organizzazione ambientalista. Ma nel maggio 2019, una fonte scientifica ancora più autorevole e cioè un organismo dell'Onu, l'IPBES (Intergovernmental Platform on Biodiversity and Ecosystem Services) pubblicò un terribile comunicato ufficiale per dire che stiamo andando incontro alla più grande estinzione nella storia dell'umanità, con un milione di specie viventi minacciate di estinzione, e aggiunse che non si fa abbastanza e che l'ostacolo principale è l'economia. Parole ancora più forti, ma non le ricorda nessuno. È passato completamente sotto silenzio. Questo mi porta alla grande domanda: perché resta sotto silenzio? È colpa dei media che non danno il risalto giusto o dell'opinione pubblica che è disinteressata? Un mix. Ma anche per me è la grande domanda. Cerco di dargli risposta in tanti modi, ma chiedo il soccorso dei colleghi che si occupano di scienze umane perché qui c'è chiaramente una questione di psicologia sociale e di antropologia o sociologia. Non è una risposta che posso dare io come ricercatore del clima. Il Covid ci ha insegnato a temere la natura? Il Covid ci ha dato una grande lezione di metodo: ci ha fatto capire che se non c'è la paura immediata, a breve termine, una paura che misuri in giorni, i famosi 14 giorni, da quando credi di esserti infettato fino a quando non sviluppi i sintomi, difficilmente si fa qualcosa. Col clima, però, non misuriamo la paura in giorni, ma in decenni. E allora la gente tende a spostare in là la priorità dei problemi, lo considera un problema di domani. Vedi altre analogie? Tutti abbiamo vissuto il Covid come una questione per cui comunque sarebbe stata trovata una soluzione. Siamo stati disposti ad accettare perfino il lockdown con la promessa implicita che sarebbe passato. E poi ci sarebbe stata, com'è adesso, la speranza del vaccino. Si accetta, insomma, un cambiamento forte del proprio stile di vita, ma con la promessa che sarà temporaneo. Purtroppo, il cambiamento climatico ci dice una cosa diversa e più difficile da accettare: se vogliamo garantire la sopravvivenza dell'umanità non possiamo che fare qualcosa di grosso, inedito, radicale e, soprattutto, duraturo. Non può essere temporaneo. Se

dobbiamo abbandonare il petrolio, questa cosa deve essere per sempre. Non sembra una cosa semplice. È chiaro che non si può fare in una notte: è una cosa che va negoziata e discussa. Ci vorranno dieci anni, d'accordo. Ma nessuno vuole iniziarlo davvero questo percorso. E non mettendo questo discorso sulle prime pagine, non investendo energie nel dibattito e non costruendo una priorità sociale e politica del problema noi perdiamo il bonus di tempo che ci viene concesso solo questa volta nella storia dell'umanità. È una rimozione condivisa a tutti i livelli. Riutilizzo un discorso che faceva Primo Levi quando raccontava come era stato possibile, negli anni Trenta, permettere che si diffondesse il male, pur vedendone le tracce ovunque. Primo Levi parlava di «cecità volontaria». Però il Covid, di nuovo, ci ha mostrato che ogni giorno perduto è stato pagato con migliaia di morti. Se avessimo introdotto mascherina e distanziamento sociale, che ne so, a gennaio, magari non ci sarebbero stati né trentamila morti né il lockdown. Ogni anno perso col clima provocherà maggiori sofferenze in futuro. Durante il lockdown per alcuni è stato un sollievo vedere che, perlomeno, l'ambiente sembrava trarne giovamento. È come un fumatore che non ha fumato per un weekend. Magari ha un piccolo giovamento, ma se ricomincia il lunedì non è che poi i polmoni guariscono. È stata una cosa temporanea che non ha cambiato nulla nella sostanza. Ci ha mostrato solo che un cambiamento è possibile, ma quello era un cambiamento che abbiamo subito, mentre dovremmo governarlo. Consapevoli, però, che un prezzo da pagare c'è comunque. Non hai l'impressione che la necessità di rilanciare l'economia rischi di frenare l'attenzione per l'ambiente? Era talmente poco quello che si vedeva prima che non vedo il problema. Per ora, anzi, si viaggia e si inquina molto meno. L'unico dato nuovo è il Green Deal europeo, un processo che era appena cominciato e che speriamo venga mantenuto in piedi. Negli ultimi anni si è parlato moltissimo di crisi degli esperti. Il Covid poteva essere l'occasione per ridare centralità alla scienza e agli scienziati, invece a me pare che l'occasione sia stata sprecata, soprattutto dai medici. Anche io sono rimasto sorpreso perché credevo che nel settore ci fosse maggiore compattezza. Ho riconosciuto due elementi. Il primo assolutamente epistemologico: il virus è nuovo e dunque la ricerca scientifica non scopre tutto e subito. Ci vorranno anni per sciogliere tutti i dubbi. Ma questo è il lato positivo perché vuol dire che la comunità scientifica lavora bene. C'è, invece, un lato negativo: ha dominato più l'ego delle persone che il contenuto scientifico. E questo aspetto è stato amplificato dai media. In mezzo a migliaia di ricercatori che hanno lavorato e stanno ancora lavorando sul virus, i media hanno scelto e sovraesposto dieci persone. E questo è un difetto principalmente italiano. Alle ultime amministrative francesi c'è stato un trionfo dei verdi che adesso anche lì hanno una fortissima presenza politica, come in Germania e tanti altri paesi europei. Perché in Italia invece non c'è una presenza politica ambientalista forte? Anche in Francia, fino a due anni fa, i verdi erano ridotti come in Italia. Ma poi hanno saputo recuperare la credibilità perduta. In Italia, invece, il partito verde non sta sfruttando il momento favorevole e non ha capito che deve rinnovarsi, innanzitutto come persone. Ho avuto dei colloqui e ho provato a spiegare: ma se non lo fate adesso, quando? In Italia non c'è stato nemmeno marketing, almeno si fosse fatto un po' di marketing! Chi oggi è seduto su quella poltrona dovrebbe avere il coraggio di farsi da parte. Io suggerirei di selezionare, come a un concorso per titoli o esami, alcune donne e uomini sotto i 30 anni, preparati su una disciplina coerente col discorso ambientale e con quello sociale, poi fargli fare dei mesi di corsi full-immersion per completare la formazione. A quel punto, con un curriculum inossidabile presentarli come i dieci candidati del partito verde.

Invece si parla di nuovo del ponte sullo stretto. Però con la pista ciclabile, così, dicono, è "green". Sono scelte che si commentano da sole. Il Ministro Costa ha delle idee buone, vedo che va ai convegni ad ascoltare. La Ministra De Micheli, invece, glielie distrugge. L'estate italiana è stata falciata da decine di eventi atmosferici anomali. Ma non sembrano interessare l'opinione pubblica al di là della contingenza. La novità di quest'anno è che hanno colpito i centri urbani. A Cagliari. Prima a Verona, a Torino, a Cortina, a Milano dove i fiumi esondano con regolarità, a Brescia due volte in modo grave, a Messina, a Palermo. Ma sono sempre vissuti come fatti locali e temporanei.

E, alla fine, anche qui sarà solo l'economia a farci cambiare opinione: solo quando le assicurazioni costeranno il doppio e solo quando lo Stato non potrà più aiutare a riparare i danni ci si renderà conto che non possiamo andare avanti così. Ma è possibile che si debba sempre e solo attendere il punto di rottura? È stato appena presentato alla Mostra del Cinema di Venezia il documentario su Greta Thunberg. Sono vicino alle manifestazioni dei ragazzi, ma bisognerebbe cominciare ad alzare il livello della protesta, in modo civile, ovviamente. Ma con forme incisive. Il 9 ottobre ci sarà il nuovo sciopero globale, ma anche Greta dice «sono passati due anni e non è cambiato niente». Servirebbe qualcosa di più concreto. Anche sul piano politico. I ragazzi si uniscano, le capacità le hanno, creino loro il movimento ambientalista che adesso non esiste. Spostino loro la politica, creando una loro rappresentanza.

Newspaper metadata:

Source: Linkiesta.it	Author: Arnaldo Greco
Country: Italy	Date: 2020/09/14
Media: Internet	Pages: -

Web source: <https://www.linkiesta.it/2020/09/california-fuoco-climate-change-greta-mercalli/>

Facciano i giovani verdi, magari con un nome diverso, visto che i vecchi verdi non funzionano. Ma di fronte a questo referendum o a queste elezioni regionali capisco che il voto si disperda e loro si allontanino dalla politica.